

## SCHEMI DELLE LEZIONI

### SCHEMA N. 1.

#### **IMPOSTAZIONE E INTRODUZIONE AL CORSO DI POLITICA ECONOMICA INTERNAZIONALE**

##### **1. CONTENUTO**

###### a. Il Policy Maker tradizionale

- soggetto primus inter pares – dotato di facoltà/poteri di indirizzo, governo, regolamentazione; legittimato dal voto democratico. È privilegiato per la posizione di autorità.
- dichiara le finalità; adotta le politiche; definisce i tempi.
- il pluralismo dei soggetti e gli andamenti dei cicli e delle congiunture rendono complicato il conseguimento degli obiettivi.
- il carattere “domestico” dell’azione tradizionale del Policy Maker (l’ambito nazionale, i problemi sociali).
- l’ampiezza del suo operato; tra pianificazione, programmazione, sostegno, promozione.
- il grado di strutturalità di certe politiche (ad esempio quella finanziaria) o di certi supporti (la burocrazia); i limiti di flessibilità dell’intervento del PM a fronte dell’intensificarsi della dinamica economica.
- il processo di destrutturazione del P.M. nazionale, in quanto soggetto attivo del Mercato.

###### b. Il Policy Maker internazionale

- non ha il privilegio di autorità né la legittimazione diretta del voto
- deve assicurare il razionale esercizio ed il buon fine di particolari funzioni e, per questo, aumenta il benessere:
- non ha sostanzialmente problemi di giustizia distributiva;
- è diffuso in soggetti poco considerati nell’ottica nazionale (fondi – confederazioni sindacali); a livello istituzionale ha poca burocrazia.
- non dichiara obiettivi, tempi, politiche; è gradualista.

###### c. Il nostro corso cercherà allora di investigare

- inizialmente la consistenza della politica economica internazionale nelle aree tradizionali della moneta, della finanza, del lavoro, dello scambio;
- poi la consistenza politica dell’economia del mercato mondiale, il suo asset principale rappresentato dalla concorrenza, il cammino dei paesi ancora lontani o per problemi politici (paesi ex comunisti) o di livello dello sviluppo (paesi emergenti).
- quindi la consistenza politica dell’economia internazionale dei tre macrosettori (primario-secondario-terziario);
- infine le politiche intraprese degli Stati per migliorare l’efficienza e l’efficacia del loro agire attraverso processi di cooperazione e integrazione. Si sarà quindi in grado di comprendere la consistenza politica dell’economia globale (fenomeno recente) di prospettare

le linee del rapporto (tuttora embrionale) tra economia globale e società globale, appunto per rilevarne l'aspetto politico, di riflettori sui "presidi mondiali".

## 2. SVOLGIMENTO

- a. 2 ore unite – 90 minuti: 60/70 spiegazione  
20/30 domande
- b. importanza delle domande e del dialogo (interattività tra voi e noi).
- c. ricostruzione storica dei problemi per fondarne le radici
- d. opportunità della **frequenza** – rapporto conoscitivo relazione di impegno reciproco (firme) (schema degli argomenti).
- e. difficoltà di separare l'aspetto politico da quello istituzionale (Istituzioni Economiche Internazionali);  
opportunità di seguire i due corsi in sequenza;  
opportunità di approfondire gli elementi teorici (Economia internazionale).

## 3. ASPETTI COLLEGATI

- a. vivere il nostro tempo, la realtà del nostro tempo, capirne il senso;
- b. importanza del processo formativo;
- c. siamo tutti soggetti di politica economica internazionale;
- d. il principio del servizio (breve presentazione di chi siamo);
- e. speranza di suscitare interesse, reciprocamente; di creare nuovi bisogni cognitivi e che, insieme, essere in grado di soddisfarli, accrescendo la "propria" identità.

## SCHEMA N. 2

### LA DIMENSIONE DEL WORLD INTERNATIONAL POLICY MAKER

1. **Economia e prima metà del XX secolo:** l'affermazione della Politica Economica con la prevalenza della dimensione nazionale.
  - a. l'obiettivo: la ricchezza dello Stato
  - b. le politiche:
    - la capacità di espansione su altri Stati/Paesi (il colonialismo);
    - la capacità di conquista di altri Paesi
    - le guerre in Africa e Asia
    - la prima guerra mondiale;
  - c. lo strumento della "forza": forza militare, forza economica, forza del mercato, forza della matrice culturale;
  - d. l'espressione dell'economia: i nazionalismi (di razza; di popolo, di componente sociale, di area continentale, etc.);  
l'articolazione economica dei nazionalismi (i modelli di autarchia; di scambio diseguale; di autosufficienza propulsiva; di pianificazione; di intervento attivo, etc.).
2. **II^ Guerra mondiale:** lo scontro dei diversi nazionalismi economici, prevalenza del nazionalismo di classe e del nazionalismo di mercato.
  - a. la contrapposizione, anche ideologica, di due modelli di Stato (democratico/pluralista) e totalitario (comunista) funzionali ai due nazionalismi;
  - b. l'affermazione della "classe" e del "mercato" e l'aggregazione dei vari Paesi attraverso questi due vettori: la formazione di due blocchi contrapposti su scala mondiale;
  - c. la rilevanza del Policy Maker nell'economia: la progressiva identificazione dell'economia come primario decisivo terreno del confronto. L'espansione economica; i rischi; le congiunture; i cicli; l'intervento del Policy Maker, (stop and go);
  - d. l'uso della scienza e della tecnologia; il ruolo della innovazione (di processo, di prodotto, di organizzazione, di soddisfazione dei bisogni...etc...); l'intervento del P.M.; la forza internazionalizzante dell'innovazione.
3. **Dagli anni '90 in poi.**

La nuova concezione del P.M., garante delle regole del mercato, come sistema che assicura livelli crescenti di benessere e di qualità della vita.

- a. l'obiettivo del benessere e della qualità della vita all'interno dell'economia;
- b. la deideologizzazione e l'affermarsi del pragmatismo;
- c. i Presidi "mondiali" istituzionali come espressione del Policy Maker Mondiale;
- d. La mondializzazione delle informazioni grazie alle tecnologie informatiche.

4. **Le tendenze evolutive:** il ruolo del P.M per formare individui con più alto livello di conoscenza, competenza, identità in modo da fruire positivamente del proprio benessere.  
La formazione come politica razionale della domanda di qualità della vita.  
La conoscenza. Lo scambio di conoscenze.  
La promozione dell'uomo, in quanto risorsa per lo sviluppo e protagonista del proprio sviluppo, come politica razionale dell'offerta.  
La società cognitiva.
  
5. **Le “aree” del World International Policy Maker :**  
  
Moneta-Finanza-Scambio-Lavoro (etc.) (trasversali)  
Sanità-Alimentazione-Materie Prime- Cultura etc...(verticali).
  
6. **L'adeguamento degli Stati e dei macrosettori** all'estendersi del World International Policy Maker.  
  
Politiche di transizione  
Politiche sul primario/secondario/terziario  
Politiche di cooperazione/integrazione.
  
7. **Le “scelte” degli individui** (Policy Maker) nei riguardi della economia.
  - gli investimenti in Borsa (HI-Tech in USA – bancari assicurativi in Italia)
  - integrazione studio/lavoro in USA, separatezza in Italia etc.
  - le velocità diverse.

### **SCHEMA N. 3**

#### **LA POLITICA MONETARIA E FINANZIARIA INTERNAZIONALE.**

1. La formazione della moneta e della finanza (fattore produttivo: capitale)
  - a. Il collegamento con lo sviluppo
    - l'essenzialità del "capitale" ai fini dello sviluppo (processo di creazione di risorse)
    - l'articolazione del "capitale" in moneta e finanza (tempo, soggetti, etc.)
  - b. L'evoluzione nell'uso del "capitale":  
dalla prevalenza nel promuovere processi di sviluppo reale (l'investimento e la conseguente irrilevanza del salario monetario) alle esigenze di trasferimento e di libertà di scelta.
  - c. Il modello tradizionale (locale, reale, concertato) e quello attuale/prospettico (mondiale, individuale, finanziario, immediato).
2. Elementi introduttivi della "Moneta"
  - a. Le funzioni "storiche", nel tempo e nello spazio della moneta:
    - unità di conto
    - unità di valore
    - mezzo di regolamento
  - b. Le qualità della moneta: stabilità, mobilità.  
Le aspettative - il "difficile equilibrio".
  - c. l'internazionalità della moneta: la ricerca di un simbolo comune di riconoscimento universale: l'oro.  
La materialità dell'oro e la materialità della moneta.
3. Sviluppo economico e materialità metallica della moneta: i problemi del policy maker
  - a. L'ambito domestico/nazionale
  - b. Le quantità d'oro ed i limiti dello sviluppo (schemi grafici); la base monetaria aurea
  - c. Gli interventi dal lato delle capacità di acquisto e dal lato della atomizzazione della quantità monetaria aurea. L'effetto piramide capovolta
4. Policy maker e superamento della materialità metallica della moneta.
  - a. L'esperienza del dopoguerra tedesco. La crisi del '29
  - b. La centralità della manovra monetaria/finanziaria per un "governo dell'economia".

- c. Il ruolo delle Banche Centrali (formazione del risparmio, organizzazione del sistema bancario, stabilità del potere d'acquisto, flessibilità del flusso monetario/sistema economico, etc.).
- d. L'affermarsi della politica della "domanda" e il legame fondamentale con la "politica monetaria".

#### 5. L'evoluzione del sistema monetario internazionale nel 2° dopoguerra.

- a. Il superamento della base metallica aurea come moneta internazionale
- b. Il finanziamento degli scambi internazionali (la domanda internazionale); il sistema multilaterale dei pagamenti.  
Bilancia dei pagamenti. L'esistenza degli squilibri e le ripercussioni monetarie
- c. I movimenti di capitale, la finanziarizzazione del sistema.
- d. Le istituzioni monetarie e finanziarie internazionali.
- e. I fenomeni di rivalutazione e di svalutazione.

#### 6. I mercati della moneta e della finanza

- a. I titoli - la cartolarizzazione e la securitization. Le innovazioni finanziarie
- b. La mondializzazione dei mercati finanziari, la spinta della telematica e del commercio elettronico. Valori valutari, monetari, finanziari. I fondi.
- c. I rapporti tra le monete; il circuito monetario internazionale.

#### 7. Alcuni fenomeni recenti.

- il ruolo dell'oro come merce e non più moneta;
- la fragilità dei sistemi monetari dei Paesi emergenti;
- le esigenze di stabilità complessiva.
- la dimensione delle Banche per un sistema monetario e finanziario globale: le concentrazioni.
- l'Euro.

## **APPENDICE ALLA SCHEDA N.3 – argomenti del seminario**

*Note aggiuntive sulla moneta e sull'evoluzione del sistema monetario internazionale.*

- 1) La moneta
- 2) Il sistema monetario internazionale
  - Classificazione secondo i tassi di cambio
  - Classificazione basata sulla composizione delle riserve
- 3) Un po' di storia del sistema monetario internazionale
  - Il gold standard
  - Bretton Woods
  - Il fondo monetario internazionale
  - Il sistema monetario europeo

## **SCHEMA N.4.**

### **LA POLITICA DEL LAVORO NELL'ECONOMIA INTERNAZIONALE.**

1. L'esigenza della internazionalizzazione per la moneta, soprattutto per la necessità di regolare gli scambi internazionali, trova una dinamica molto meno accentuata sul versante internazionale per il fattore lavoro.

La tendenza è di creare sul piano internazionale una base minima di regole a tutela per le prestazioni lavorative.

2. Il posizionamento internazionale nella disputa tra "paesi riformisti" e "paesi aziendalisti" in materia di lavoro:

- la conferenza internazionale di Berlino
- le esigenze della competizione, con il limite della salvaguardia dell'integrità dell'uomo
- l'affidamento a livello mondiale ad un organismo internazionale per l'applicazione di tali principi (ILO).

3. Però a livello nazionale il pieno impiego diventa l'obiettivo del policy Maker.

L'utilizzo delle politiche monetarie e finanziarie per conseguire tale obiettivo (Keynes).

Improponibilità di tale obiettivo a livello internazionale (competizione, identità nazionale, etc.)

Più un paese ha la piena occupazione, più si rafforza e può diffondere un sistema di sicurezza sociale.

I piani Beveridge come esempio di tali politiche.

4. L'annullamento della moneta nella concezione marxista del predominio del proletariato. Il fallimento dell'applicazione di questa ideologia.

5. La evoluzione della politica del lavoro a livello nazionale: la centralità della politica della formazione.

La politica della domanda e la politica dell'offerta. La disoccupazione.

6. L'evoluzione della politica del lavoro a livello internazionale: il problema del core labour standard.

## **SCHEMA N. 5.**

### **LA POLITICA DEGLI SCAMBI INTERNAZIONALI**

#### 1. Elementi introduttivi

- a. Riferimenti dottrinali : mercantilismo - protezionismo – liberismo.
- b. L'ambito politico economico : le modifiche sulla allocazione dei fattori produttivi; limiti; privilegi; vincoli; distorsioni, etc.
- c. L'ambito giuridico – istituzionale : il campo del diritto internazionale; il principio di reciprocità; le istituzioni.
- d. L'ambito operativo. Movimenti commerciali e valutari; alcune fenomenologie : compensazioni; clearing; dumping; cif, fob; etc.)

#### 2. Lo scambio internazionale: da componente marginale a scelta strategica, a propulsore della organizzazione globale.

- a. L'evoluzione del concetto di diversità /differenziale (dal + aut – alla trasferibilità ed interattività).
- b. La spinta delle tecnologie, dai trasporti alle comunicazioni.
- c. La identificazione internazionale dei beni e dei servizi (anche proprietà intellettuale).

#### 3. L'evoluzione della politica degli Stati verso gli scambi internazionali

- a. Dazi specifici; dazi ad valorem; contingenti; blocco valute; monopolio cambi; monopolio mezzi di pagamento;
- b. Sostegno alle esportazioni;
- c. Regole di concorrenza;
- d. Organizzazione interna funzionale all'ottimizzazione della globalizzazione (informatica, logistica, reti, etc.)

## **APPENDICE ALLA SCHEDA N.5**

### **LA BILANCIA DEI PAGAMENTI.**

- 1) Generalità
  
- 2) La struttura della bilancia dei pagamenti
  - le partite correnti
  - i movimenti di capitale
  - i flussi delle riserve ufficiali

## **SCHEMA N. 6.**

### **LE POLITICHE DI TRANSIZIONE DELLE ECONOMIE PIANIFICATE (Rapporto EST - OVEST)**

1. Gli elementi della pianificazione nelle applicazioni del XX secolo
  - a. Sul piano economico
  - b. Sul piano politico
  - c. Sul piano dello sviluppo
  - d. Sul piano dei rapporti interni ed internazionali
  
2. Il ruolo residuale e di supplenza dello scambio internazionale
  - a. Surplus/deficit della produzione rispetto alla pianificazione
  - b. la determinazione dei prezzi
  - c. l'internazionalizzazione delle economie pianificate
  
3. La crisi del modello pianificato e del comunismo; le politiche di transizione al mercato.
  - a. I processi di privatizzazione e di liberalizzazione
  - b. Le legislazioni
  - c. L'adesione agli organismi internazionali
  
4. Le diverse esperienze
  - a. I Paesi nell'Est Europeo - percorso più rapido; collegamento con UE.; nuove formazioni statali e conflitti etnici ;
  - b. Russia  
Formazione di oligarchie; decentramento; prodotti di base; inquinamento del percorso riformista.
  - c. Caratteristiche di alcune delle altre Repubbliche dell'Ex URSS; e di altri regimi comunisti.

## **SCHEMA N. 7.**

### **LE POLITICHE DI TRANSIZIONE DELLE ECONOMIE SOTTOSVILUPPATE (Rapporto Nord - Sud)**

1. Caratteri del sottosviluppo
  - a. La non autosufficienza economica
  - b. La “monocolturalità”
  - c. La dipendenza da centri “esteri” in campo finanziario, commerciale, etc.
  - d. I rapporti “coloniali”.
  
2. Le strategie del dopoguerra
  - a. La politica dell’indebitamento
  - b. La politica dell’import substitution
  - c. L’assegnazione di una specifica unità di conto internazionale (DSP)
  - d. Il movimento del terzomondismo; il sostegno dei due blocchi.
  
3. La transizione verso il mercato: la scelta dell’apertura economica
  - a. Le politiche di liberalizzazione e di privatizzazione
  - b. Le politiche di industrializzazione/specializzazione
  
4. La transizione di un continente sottosviluppato : l’Africa
  - la suddivisione del continente in “protettorati sostanziali”
  - i limiti razziali e tribali
  - lo sviluppo a macchia di leopardo (Sudafrica - Egitto - Libia).
  - i vincoli ideologici - religiosi (Sudan, Algeria, etc)
  
5. Le tendenze
  - I NICs.
  - Gli effetti di trascinarsi graduale.

## **SCHEMA N.8.**

### **LA POLITICA DELLA CONCORRENZA NELL'ECONOMIA INTERNAZIONALE**

1. Elementi introduttivi:
  - a. Il significato di ciò che determina una scelta economica é un processo, articolato, segmentato, non unilaterale ma che richiede coinvolgimento della controparte.
  - b. La concorrenza fa crescere il livello sia dell'offerta che della domanda.
  - c. La concorrenza tende a dare una risposta ai valori di efficacia ed efficienza in un ambito di libertà.
  
2. Gli elementi della concorrenza
  - a. la qualità: diretta, indiretta (organizzazione di vendita);
  - b. il prezzo: il significato di prezzo nei rapporti valutari degli scambi internazionali;
  - c. la capacità sistemica;
  - d. l'innovazione.
  
3. L'evoluzione della concorrenza:
  - a. Tra Stati  
tra Sistemi  
tra individui  
tra conoscenze/intelligenze
  
  - b. La concorrenza nella globalizzazione: assicurare ad ogni risorsa la possibilità di integrarsi con altre per il miglioramento (tendenza alla specializzazione ed all'integrazione – le reti).
  
4. La politica della concorrenza (macro e micro) :
  - a. garantire gli spazi di libertà (produrre, distribuire, scegliere, etc.)
  - b. assicurare le regole valide (trasparenze, par condicio, contrastare le posizioni dominanti, etc.)
  - c. promuovere le strutture (trading, finanziamenti, marketing, comunicazione, etc.)
  - d. aprirsi a settori prima estranei (appalti pubblici)
  - e. istituire Presìdi per tutelare/difendere la concorrenza (Autorità per il mercato...)
  
5. Policy Maker e concorrenza
  - a. limiti dell'intervento (più ex ante e meno ex post; strutturalità di alcune aree quali formazione, infrastrutture, ricerca etc.).
  - b. Prevalenza del confronto internazionale; il dinamismo concorrenziale internazionale
  - c. La concorrenza dei sistemi fiscali nazionali.

## **SCHEMA N. 9.**

### **L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DEI SETTORI ECONOMICI: IL PRIMARIO - IL SECONDARIO - IL TERZIARIO**

1. L'internazionalizzazione dell'economia
  - a. Il superamento dei limiti nazionali
  - b. La nuova organizzazione dello sviluppo e dei sistemi economici
  - c. L'attività degli operatori famiglie e operatori imprese su scala mondiale
2. Il primario nel contesto internazionale
  - a. Rivoluzione del ruolo propulsivo del settore (il succedersi delle varie rivoluzioni; gli standards; l'aumento della produttività; la naturalizzazione di specificità; il patrimonio marittimo, etc.)
  - b. L'evoluzione del ruolo del Policy Maker
    - dall'autosufficienza alimentare all'organizzazione del territorio;
    - la politica agricola della Comunità Europea politica dei prezzi - politica dei redditi: i limiti delle ragioni interne (classi sociali) e comunitarie (autosufficienza); i paradossi e gli sprechi, le conseguenze sul bilancio pubblico e sui rapporti internazionali, sulle economie emergenti; il set-aside; la contrattazione internazionale e la progressiva riduzione dei supporti.
  - c. La spinta internazionale (la caratterizzazione del settore vinicolo, della produzione del grano, del riso, etc. Le esigenze di tutela dell'ambiente; le commodities; gli standards sanitari, etc.)
  - d. L'agroindustriale: uno dei comparti produttivi più importanti internazionalmente (la dinamica, l'evoluzione dei consumi, la concorrenza sulla base dell'integrità, etc.)
3. Il secondario nel contesto internazionale:
  - a. La forza internazionale della rivoluzione industriale: la disponibilità ovunque di forme di energia
  - b. La politica del secondario per l'affermazione internazionale (la politica della ricerca, dell'innovazione, della qualificazione).
  - c. Le esperienze del Policy Marker in vari Paesi ed i modelli applicati (Giappone - USA - Germania - Francia - Inghilterra - Italia)
  - d. Gli effetti della internazionalizzazione del secondario (l'aumento della produttività; l'estensione dei beni prodotti; la rivoluzione della politica dell'offerta)
  - e. Secondario ed economia mondiale (abbassamento della soglia di ingresso e di funzionamento delle attività industriali; diffusione dei processi nel mondo; formazione di un sistema a rete mondiale; spinta al dinamismo sociale ed etnico).
4. Il terziario nel contesto internazionale
  - a. La componente stabile di Servizi tradizionali internazionali e l'evoluzione di queste aree (noli; assicurazioni; banche; trasporti etc.)
  - b. La rivoluzione di nuove aree di servizi nati ed identificati come internazionali (telematica; comunicazione; etc.)
  - c. La terziarizzazione internazionale del Sistema economico
  - d. I presidi internazionali a livello istituzionale (il patrimonio dell'umanità; la difesa delle identità)
  - e. L'affermazione del peso del terziario nelle economie dei paesi evoluti secondo la tendenza della divisione internazionale del lavoro

## **SCHEMA N. 10.**

### **L'INTERNAZIONALIZZAZIONE ECONOMICA DEI RAPPORTI ISTITUZIONALI: IL SUPERAMENTO DELLA SOVRANITÀ ECONOMICA DEGLI STATI**

1. Evoluzione
  - a. Motivi della cooperazione tra Stati: certezze giuridiche nel rapporto di scambio internazionale
  - b. Il salto di qualità nella cooperazione tra Stati prima e dopo la II<sup>a</sup> guerra mondiale (la prevalenza dell'elemento economico; la ricerca di nuovi percorsi; l'assunzione di obiettivi a medio/lungo termine; l'assunto del benessere come stimolo per collaborare, etc.)
  - c. Elementi costitutivi della cooperazione e dell'integrazione economica.
  
3. Le tipologie applicate
  - a. Area di libero scambio; unione doganale; mercato comune; comunità economica; unione o area integrata
  - b. Esperienze concrete a livello continentale
  
4. L'approccio dottrinario del trade diversion/trade creation; l'approccio pragmatico (costruire una realtà economica dimensionalmente più adatta alla globalizzazione).
  
5. Policy maker e processi di integrazione
  - a. all'interno: pericolo di dualismo economico
  - b. all'esterno: principio delle reciprocità
  - c. perdita di spazio di autonomia nell'intervento interno
  - d. processo di integrazione, regole preferenziali, principio di concorrenza.
  
6. Il trasferimento di sovranità
  - a. le aree di maggior interesse (settori, moneta, mercato, etc.)
  - b. le aree di minor interesse (fisco, formazione)
  - c. i riflessi per una nuova organizzazione dello Stato.
  - d. il governo, il controllo delle nuove realtà sovranazionali.

## **SCHEMA N. 11.**

### **LA GLOBALIZZAZIONE ECONOMICA**

1. Elementi della globalizzazione (il recente fenomeno del circuito unificante dell'economia):
  - a. internazionalizzazione + mondializzazione + innovazione;
  - b. i caratteri di dinamicità, pervasività, interattività;
  - c. i presupposti della esistenza di relazioni (e quindi di un mercato).
  
2. L'esito economico della globalizzazione:
  - a. il conseguimento di crescenti livelli di efficienza e soprattutto efficacia;
  - b. il meccanismo della scomposizione e della ricomposizione dei processi economici, specie manifatturieri;
  - c. la convenienza/esigenza di essere parte/dentro la globalizzazione.
  
3. Luoghi comuni sull'impatto della globalizzazione:
  - a. accentua il dualismo e accresce le disparità;
  - b. cancella la geografia e provoca appiattimento;
  - c. la globalizzazione finanziaria, ormai completa, schiaccia le altre dinamiche economiche.
  
4. La "produzione" nella globalizzazione:
  - a. la tecnica del benchmarking;
  - b. gli indici di competitività;
  - c. la spinta alle identità;
  - d. i valori universali.

## SCHEMA N.12.

### **I RIFLESSI NELLA SOCIETÀ PER IL PASSAGGIO DA UNA ECONOMIA NAZIONALE AD UNA ECONOMIA GLOBALE.**

1. Elementi introduttivi :
  - a. cambiamenti di prospettiva
    - vedere ciò che è diverso per contrapporsi (prima)
    - vedere ciò che è diverso per integrarsi e globalizzarsi (ora)
  - b. la scomposizione dei gruppi sociali tradizionali (lavoratori, sindacati, imprenditori, partiti) per la modifica dell'aspetto "collettivo" nella globalizzazione
  - c. l'aspirazione al benessere e alla qualità della vita su riferimenti concreti e non su ideologie e teorie (sano pragmatismo).
2. L'identità come esigenza – per lo scambio – di una economia globalizzata; i riflessi sulla società = lezioni della Storia
  - a. il concetto del diverso nella società; la formalizzazione del diverso;
  - b. l'esigenza di una formazione che esalti le vocazioni ed i valori di fondo per una diversità radicata, in grado di offrire stimoli imitativi (e quindi di scambio) per poter progredire
  - c. il diverso ed il pericolo di rotture (rapporto giovani/vecchi; l'analfabetizzazione informatica e gli esclusi, etc.) (società chiusa)
  - d. il diverso ed il recupero di elementi comuni). (la dichiarazione del Parlamento delle Religioni; il riconoscimento del cammino dei Protestanti da parte del Papa; l'alimentazione etnica etc. (società aperta)
3. La costituzione di una società mondiale
  - a. i percorsi possibili e le difficoltà realizzative (unione di Stati; i limiti di deleghe parziali nel presidiare alcuni campi, etc.)
  - b. la mancanza dei corpi intermedi nella strutturazione dell'attuale Società mondiale
    - società nazionale: individui, famiglie/corpi intermedi, autorità/istituzioni
    - società mondiale/globale: individui, imprese, istituzioni di presidio settoriale
  - c. l'affermarsi dei diritti individuali, attraverso la formazione come mezzo di status acquisito
    - la giustizia distributiva non più legata alla consistenza di beni a disposizione dell'individuo, ma alla sua capacità di servirsene in modo da soddisfare i propri bisogni effettivi – (non solo materiali ma essenziali per la sua identità) e così garantirsi l'obiettivo dello star bene. La libertà dell'individuo, come libertà di diventare, essere se stesso.
    - La ricerca del benessere e delle qualità della vita (Sen, *Development as freedom* – Annotazione del Leopardi "qualunque sia il massimo grado di benessere del quale, però, l'individuo non fosse soddisfatto, ciò non sarebbe né felicità né vero benessere)
  - d. l'affermarsi dei diritti collettivi, attraverso il presidio di organizzazioni internazionali. Il loro ordinamento interno prevede organi non composti solo da rappresentanti dei governi e che sono detti organi indipendenti (Segretario Nazioni Unite – Corte Internazionale di Giustizia – Parlamento Europeo; etc.). Si viene a formare un nuovo ordinamento internazionale e transnazionale.

- e. La presenza, nella società mondiale, delle organizzazioni non governative (la struttura dei corpi intermedi). Si dedicano a problemi/situazioni che interessano tutta la società (i bambini; i musei; la povertà; l'ambiente; lo sviluppo). Si aggregano individui ed enti per migliorare l'esistente in base a sensibilità nuove, sollecitando le coscienze con adesione volontaria (frutto della società globale). Sono esperienze di aspirazioni dell'umanità. Premono perché i Policy Makers si muovano. Operano per dimostrare che si può. Sono portatori di esigenze etiche. Le aperture degli organismi internazionali nell'utilizzazione delle Organizzazioni Non Governative (ONG)
- f. I principi del decentramento e della sussidiarietà. L'esempio del passaggio dal Governo alle municipalità, in Italia, di tante iniziative della cooperazione verso i PVS
- g. Un altro aspetto della società globale: il recupero di zone marginali ma di forte identità: la disabilità, le tecnologie; le modifiche di comportamenti (qualità vita, benessere), economia/tecnologia al servizio dell'uomo.

### **SCHEMA N. 13.**

#### **I BENI PUBBLICI INTERNAZIONALI – I “PRESIDI” MONDIALI.**

- ) i “beni pubblici” internazionali (ambiente. clima, pace, sicurezza alimentare e sanitaria, .....etc.)
- ) la “produzione” dei beni pubblici internazionali : le scelte riformiste; le scelte ideologiche).
- ) i “presidi” mondiali : le istituzioni economiche internazionali